

Chiesa del Carmine

Federico Ledda

CENNI STORICI

Per parlare della storia della chiesa della Madonna del Carmelo bisogna partire da un altro edificio: la chiesa di Sant'Antonio Abate. I carmelitani nel 1510, giunti a Bosa, ottennero proprio la chiesa di Sant'Antonio con l'annesso convento ora inesistente, come loro sede. Nel 1525 però la foce del Temo era stata chiusa con dei grandi massi per impedire che flotte nemiche potessero entrare nella città tramite la foce del fiume per saccheggiarla. Questa chiusura causò inondazioni ancora più frequenti del fiume che andavano a rovinare le strutture attigue e tra queste c'erano la Cattedrale e la chiesa di Sant'Antonio che affacciandosi sul fiume erano quasi impraticabili. I frati allora domandarono al vescovo Manca de Cedrelles nel 1606 di poter avere una nuova sede e gli venne affidata la chiesa di Santa Maria del Soccorso, presso la porta di San Giovanni. Nello stesso anno i cappuccini iniziavano la costruzione del loro convento. I carmelitani mantennero la chiesa di Santa Maria del soccorso fino a quando, a metà del settecento, decisero di ricostruirla. La vecchia chiesa venne dunque demolita per costruirne una più grande ed intitolata alla Madonna del Carmelo. La struttura esterna fu completata nel 1779, come attesta la data incisa sul portale. Ma all'interno la chiesa non era ancora pronta per essere consacrata. Per la consacrazione si dovette aspettare ancora dodici anni affinché fosse ultimato l'altare maggiore nel 1791. Ma la chiesa venne consacrata solamente nel 1810, un anno dopo la cattedrale. Alla consacrazione della chiesa da parte del vescovo Gavino Murro, erano ultimate solamente le tre cappelle di sinistra, il cappellone del sacro cuore ed il presbiterio. I lavori non furono mai conclusi del tutto tanto che resta tutt'oggi inconclusa l'ultima cappella a destra dove è stata posta la statua della pietà. Nella seconda metà dell'ottocento con l'emanazione da parte del Regno di Sardegna della legge che sopprimeva gli ordini religiosi, ai frati fu imposto di lasciare la chiesa ed il convento che divennero proprietà del comune che istituì nei locali del convento le scuole elementari ed il Ginnasio. Nonostante questo decreto il convento risultava ancora occupato nel novembre 1866 e la chiesa regolarmente officiata nel gennaio del 1867. Nel 1872, i frati erano già andati via, e la chiesa fu protagonista, assieme alla chiesa della Maddalena, di uno scambio tra municipio e diocesi. La chiesa della Maddalena sorgeva nell'attuale piazza Costituzione e la sua demolizione avrebbe permesso la costruzione della grande fontana. In seduta del Maggio 1872 il consiglio comunale propose lo scambio. Nel dicembre dello stesso anno il vescovo Eugenio Cano accettò, così la chiesa del Carmine passò nuovamente alla diocesi e vi furono trasferiti gli arredi della chiesa della Maddalena che venne demolita. Inoltre si trasferì nella chiesa del Carmelo anche l'arciconfraternita della Buona Morte che aveva sede nella chiesa della Maddalena. Con la ricognizione dei beni trasportati da una chiesa all'altra appaiono anche due scale, una croce (fig. 1) e la statua della maddalena (fig.2), simbolo che i riti della settimana santa nell'ottocento avevano inizio dalla chiesa della Maddalena e non dalla chiesa del Carmine come avviene oggi.



LA CHIESA OGGI

La Facciata (fig. 3) dell'edificio è divisa in sei lesene in trachite rossa con particolari capitelli che alternano gli specchi intonacati. Sotto un armonioso cappello scolpito di stile barocco c'è lo stemma dell'ordine del Carmelo che arricchisce l'architrave in trachite rossa. Il prospetto della facciata è diviso in due ordini da una finta trabeazione in trachite. Il secondo ordine superiore si presenta più ricco e movimentato di quello inferiore, e se ci si fa caso, ha ispirato l'ordine superiore della chiesa del Rosario. Sopra il finestrone, una nicchia ospita la statua della Madonna. La facciata nel complesso presenta uno stile barocco piemontese abbastanza movimentato, specialmente nella parte alta e nella cuspide. All'interno l'edificio è ad unica navata voltata a botte. Tramite lastre di marmo che si tro-

vano nel pavimento, si può accedere alle cripte dove sono sepolti i corpi dei frati. Sulla navata si aprono otto cappelle voltate a botte. Quelle di sinistra hanno ancone lignee ricche che costituiscono un corpo unico con il pulpito, con uno stile diffuso in Sardegna nel XVIII secolo. Esse sono dedicate partendo dall'ingresso:

la prima alla Madonna di Mondovì (fig.4), statua cinquecentesca ereditata dalla precedente chiesa della Madonna del soccorso

la seconda alla Madonna d'Itria. (fig.5) Presenta lateralmente due nicchie che prima ospitavano la statua della Madonna di Pirri (ora nella terza cappella) e la statua di San Giuseppe (ora a sinistra del presbiterio).

La terza cappella (fig.6) ospita una splendida tela che raffigura San Gaetano che adora la Madonna che gli appare su di un trono di nuvole.

Questa cappella ospita anche la statua prima citata della Madonna di Pirri (fig.7) o Madonna del Buon Cammino datata seconda metà del XVIII secolo.

La quarta cappella che funge da ingresso alla sacrestia ospita l'ancona lignea dedicata a Sant'Alberto da Trapani (fig.8) la cui statua è datata seconda metà del settecento.

Questa cappella dà anche accesso tramite una scala, al bellissimo pulpito ligneo (fig.17.)

Le cappelle di destra invece si differenziano per la presenza di altari in marmi e stucchi policromi. Partendo dall'ingresso abbiamo l'ampia cappella dedicata al Sacro Cuore sul cui altare c'è la scritta A.D. MDXXXVI. (fig.9)

La seconda cappella è dedicata al SS.Crocifisso, (fig.10) prima in stucchi policromi ma ora pessimamente restaurata in marmo bianco, ospita le statue dell'addolorata e della Maddalena che, velate di nero, vengono portate in processione per la settimana santa. Del vecchio altare in stucchi rimane solo la parte inferiore. Nella nicchia è custodito un grande crocifisso cinquecentesco, eredità della chiesa di Santa Maria del Soccorso.

La terza (fig.11) ospita un prezioso bassorilievo in legno raffigurante Sant'Anna, San Gioacchino e la Sacra Famiglia, datato seconda metà del XVIII secolo.

La quarta cappella mai terminata dai frati, oggi ospita la figura della pietà.

Ai lati del presbiterio vi sono la statua di San Giuseppe di fine seicento (fig. 12) e quella della Maddalena penitente (fig.13).

Con la possente balaustra che poggia sulla schiena di due leoni si accede al presbiterio (fig.18) con cupola circolare, sotto la cupola nelle quattro lunette sono dipinte le immagini dei quattro evangelisti. Il presbiterio non ha grandi decorazioni pittoriche ad esclusione del finto marmo dipinto perfettamente. Il grandissimo altare maggiore (fig. 14) in marmi e stucchi policromi, nonostante gli evidenti segni del tempo conserva la sua bellezza. Nella nicchia affiancata da due bellissime colonne barocche vi è la statua settecentesca della Madonna del Carmelo. Ancora più in alto in una nicchia più piccola è ospitata la statuette di San Simone Stock, fondatore dell'ordine ed è incisa la data 1791. Di fronte al presbiterio c'è l'ampia cantoria che ospita uno dei più preziosi organi della Sardegna (fig. 15) realizzato da Carlo Giuliani nel 1780, composto da oltre 400 canne, attende il restauro per poter tornare a suonare. Sotto la cantoria troviamo la bussola in barocchetto dell'800 (fig.19)

La chiesa del Carmine è punto di inizio e fine dei riti del Venerdì Santo, da qui parte il crocifisso che verrà innalzato in cattedrale e qui torna il Cristo deposto dalla croce per essere conservato in sacrestia. (fig.16).



Chiesa di N.S. del Carmelo



1.Croce e scale



2.Statua della Maddalena



3. Facciata



4.I cappella



5.II Cappella



6.III Cappella



7. Madonna di Pirri



8.IV Cappella



9. V Cappella



10. VI Cappella



11. VII Cappella

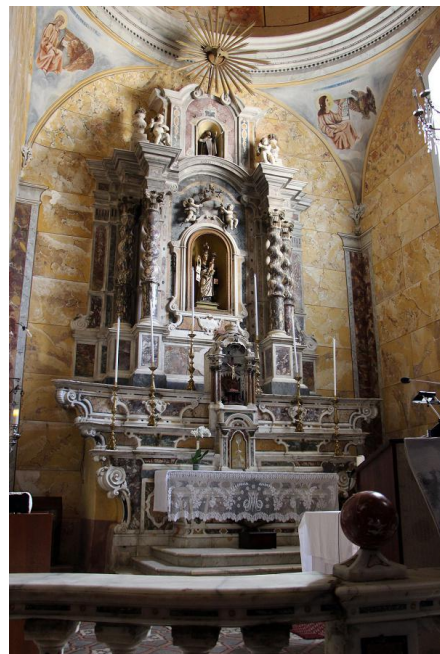
Chiesa di N.S. del Carmelo



12. San Giuseppe



13. Maddalena penitente



14. altare maggiore



15. Organo



16. Cristo Morto



18. Presbiterio



19. Bussola



17. Pulpito